

→ **Scoppia il caso Petacchi** indagato in Italia per una vicenda legata al doping. «Non so nulla»
→ **Andy Schleck** che aveva annunciato attacchi, non prende iniziative. Crollo di Ivan Basso

Tour senza colpi di scena Ci prova Armstrong

Foto di Guillaume Horcajuelo/Epa-Ansa



Lance Armstrong è stato il protagonista della tappa da Bagnères-De-Luchon a Pau

In una tappa che prometteva ben altre scintille, le emozioni arrivano da Lance Armstrong che va in fuga assieme a un gruppetto (c'è anche Damiano Cunego) ma che poi non riesce a centrare il successo. Vince il francese Fedrigo.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Che dolore fanno le salite più belle e spietate del mondo quando sono solo nomi buttati in fondo ad una tappa, nel suo inizio, quando è già scritto che anche i velocisti arriveranno insieme alla maglia gialla, quando i sessanta km che ci sono dall'ultima cima all'arrivo umiliano la storia di nomi che mettono i brividi più belli, Peyresourde, Aspin, Tourmalet, Soudor, Aubisque. Sessanta km. Cosa poteva succedere, se non quello che è successo? Che vencesse Fedrigo, che andasse via una fuga, che Hushovd arrivasse nel gruppo buono davanti a Contador, a Schleck. Tutto questo si poteva immaginare. Questo è successo. Un sacrilegio che nemmeno la tappa di domani, col Marie-Blanque e il Tourmalet come arrivo, potrà alleviare. Cento anni fa Henri Desgrange inventava i Pirenei, dopo averli provati in bici uno ad uno. Scelse il Tourmalet come sua salita. La visionò e la impose. Vide scalare, sudare, morire di fatica su quella salita che Eugène Christophe si fece a piedi, in discesa, per 14 km, col la forcella rotta. La riparò a Sainte-Marie de Campan, arrivò al traguardo che era notte. Oggi Hushovd, un velocista, è stato decimo.

Armstrong sesto. Ha attaccato da lontano, dai primi km del Peyresour-

mai più. Il compagno Horner lo aiuta, però intanto in discesa dall'Aubisque se ne va Barredo e solo ai meno tre quel che resta del gruppetto riuscirà a rimetterselo dietro. Volata incertissima, solo Armstrong parte già battuto, Cunego prova a uscire («queste tappe sono difficili, maledette, sono un terno al lotto, ci ho provato, ho anche preso qualche punto per la maglia a pois, va bene così»), la casella vittorie 2010 è ancora intonsa però) ma il suo tentativo è timidissimo, al centro è Pierrick Fedrigo a dare alla Francia la sua sesta vittoria di tappa. Tutte tappe così, vinte da lontanissimo. Fedrigo è un modesto vincitore di una tappa modestissima.

IL CROLLO DI BASSO

Il gruppo arriva a 6'45", Petacchi molto più indietro. Indietro anche Ivan Basso, completamente saltato, ammalato, stanchissimo. Il suo Tour ad alto livello è finito. C'è l'altro Tour, quello di quasi tutti gli altri: arrivare a Parigi. Ce la metterà tutta. S'immaginava altro, ma non importa.

Maglia gialla ancora a Contador, che si è scusato con Andy per lo scatto e soprattutto le bugie del Balès. Sosteneva di non aver visto il problema meccanico di Schleck. Andy l'aveva accusato di antisportività. Ma in guerra, in amore e al Tour, si potrebbe dire, tutto vale.

IL CASO

Fair play Schleck: smettetela di fischiare Contador

Dopo aver tagliato il traguardo di Pau, Alberto Contador e Andy Schleck hanno chiuso con una stretta di mani davanti alle telecamere della televisione francese la polemica scoppiata lunedì quando lo spagnolo ha ottenuto la maglia gialla approfittando di un guasto meccanico del lussemburghese. E proprio ieri Schleck ha lanciato al pubblico un messaggio di fair play. «Smettete di fischiare Contador, fatelo anche per me», ha detto il corridore della Saxo Bank. «La nostra amicizia è solida, non potevamo rovinarla così», ha detto Contador, che ieri ha fatto «mea culpa» in un messaggio video pubblicato su Twitter. Da parte sua Andy Schleck, che ha considerato le scuse «non necessarie», ha voluto sottolineare che l'incidente per lui è chiuso: «Abbiamo parlato di quello che è successo ed adesso stiamo bene».

Oggi giorno di riposo

Nella tappa di domani il Marie-Blanque e arrivo sul Tourmalet

de, con lui un manipolo di coraggiosi, poi si aggiungerà anche Cunego, all'ennesimo colpo dato e mancato. Vanno via in nove, il gruppetto si compatta sull'Aubisque, sui 29 km che il gruppo fa ad andatura turistica, con Schleck non coraggioso ma a ragione, col solo tentativo da lontano di Van den Broeck, subito placato dall'Astana. Armstrong in fuga è un'immagine che i giovanissimi non ricordano, mai successo negli ultimi 11 anni, mai stato così indietro, così giù di corda, così disperato. Scatta di nervi, le gambe non ci saranno